

VEGLIA PER LA GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI 2026

“Gente di primavera”

a cura del Gruppo Missio Giovani Catania



PREMESSA: la presente traccia è puramente indicativa ed ogni diocesi e parrocchia la potrà utilizzare a seconda delle proprie consuetudini.

AMBIENTAZIONE: Sul presbiterio, in un luogo ben visibile viene collocata una grande croce di legno davanti alla quale, su un piedistallo ricoperto da una tovaglia di colore rosso a simbolelligiare il martirio di tanti cristiani, verrà posto un braciere con dei carboni spenti che saranno successivamente accesi con la fiamma delle candele del colore di ciascuno dei continenti dove vi sono stati martiri nel 2025 e che saranno portate durante la lettura dei nomi dei martiri. Alla fine, nel braciere, arderà un fuoco di speranza.

Guida: La memoria dei martiri missionari attraverso la preghiera della Chiesa, è un momento forte per non dimenticare e per vivere la Speranza. Ecco perché la Chiesa ha fissato la data del 24 marzo come giornata di ricordo e celebrazione dei suoi missionari martiri. Nel 1980 proprio il 24 marzo il vescovo di San Salvador, Oscar Romero, veniva ucciso mentre celebrava l’Eucarestia. Stasera preghiamo lo Spirito perché ci aiuti ad essere testimoni dell’amore di Cristo nell’oggi della storia, della nostra storia compromessa con quella dei fratelli, specialmente di quelli più poveri.

CANTO D'INGRESSO

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

C. La pace, la gioia e la speranza donateci dal Signore Nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

A. E con il tuo Spirito.

C. Riconosciamoci davanti a Dio bisognosi di Misericordia per ciò che ci frena nell’essere veri testimoni e messaggeri di *Speranza*.

Le invocazioni vengono intercalate dal canone Misericordias Domini

A. Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

C. Per tutte le volte che abbiamo invocato la pace ma non siamo stati seri difensori della dignità della persona umana in ogni suo aspetto;

A. Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

C. Per tutte le volte che non abbiamo indagato il nostro agire con onestà e non abbiamo ricercato la realizzazione dell’altro;

A. Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

C. Per tutte le volte che abbiamo preferito la sicurezza dei luoghi e delle situazioni a noi familiari senza uscire alla ricerca di chi è emarginato o lontano.

A. Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

(seduti)

CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA CROCE...

Lettore 1 (Dall’omelia del Santo Padre Leone XIV in occasione della commemorazione dei martiri e testimoni della fede del XXI secolo, 14 settembre 2025)

«Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (Gal 6,14).

Con le parole dell'apostolo Paolo, «ai piedi della Croce di Cristo, nostra salvezza, descritta come la "speranza dei cristiani" e la "gloria dei martiri"» (cfr Vespro della Liturgia bizantina per la Festa dell'Esaltazione della Croce), vogliamo iniziare questo momento di preghiera per fare memoria dei missionari martiri, anche noi come loro, con lo sguardo rivolto al Crocifisso.

«Con la sua croce Gesù ci ha manifestato il vero volto di Dio, la sua infinita compassione per l'umanità; ha preso su di sé l'odio e la violenza del mondo, per condividere la sorte di tutti coloro che sono umiliati e oppressi: «Si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» (Is 53,4).

Anche oggi possiamo affermare con Giovanni Paolo II che, laddove l'odio sembrava permeare ogni aspetto della vita, questi audaci servitori del Vangelo e martiri della fede hanno dimostrato in modo evidente che "*l'amore è più forte della morte*"» (Commemorazione dei Testimoni della fede nel XX secolo, 7 maggio 2000).

(Breve momento di silenzio)

CANTO: IO TI SEGUIRÓ (o altro canto adatto)

Lettore 2 (Dall'omelia del Santo Padre Leone XIV in occasione della commemorazione dei martiri e testimoni della fede del XXI secolo, 14 settembre 2025)

Tanti fratelli e sorelle, anche oggi, a causa della loro testimonianza di fede in situazioni difficili e contesti ostili, portano la stessa croce del Signore: come Lui sono perseguitati, condannati, uccisi. Di essi Gesù dice: «*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguitaranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia*» (Mt 5,10-11).

Sono donne e uomini, religiose e religiosi, laici e sacerdoti, che pagano con la vita la fedeltà al Vangelo, l'impegno per la giustizia, la lotta per la libertà religiosa laddove è ancora violata, la solidarietà con i più poveri. Secondo i criteri del mondo essi sono stati "sconfitti". In realtà, come ci dice il Libro della Sapienza: «*Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità*» (Sap 3,4).

La loro è una **speranza disarmata**. Hanno testimoniato la fede senza mai usare le armi della forza e della violenza, ma abbracciando la debole e mite forza del Vangelo, secondo le parole dell'apostolo Paolo: «Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. [...] Infatti quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,9-10).

(Breve momento di silenzio)

CANTO: MI BASTA LA TUA GRAZIA (o altro canto adatto)

Guida: Preghiamo il Salmo 70 a cori alterni

In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.
Liberami, difendimi per la tua giustizia,
porgimi ascolto e salvami.

Sii per me rupe di difesa,
baluardo inaccessibile,
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.
Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio,
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore.

Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;
a te la mia lode senza fine.

Sono parso a molti quasi un prodigo:
eri tu il mio rifugio sicuro.
Della tua lode è piena la mia bocca,
della tua gloria, tutto il giorno.

(La lettura che segue può essere sostituita da una testimonianza)

Lettore 3

Cari fratelli e sorelle, non possiamo, non vogliamo dimenticare. Vogliamo ricordare. Lo facciamo, certi che, come nei primi secoli, anche nel terzo millennio «il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani» (Tertulliano)

Fra i tanti missionari uccisi nel 2025, ricordiamo don Donald, 44 anni, sacerdote del Myanmar, persona di fede e carità, dopo essere stato aggredito da uomini in stato di alterazione che gli intimarono di inginocchiarsi, li osservò e, mantenendo la mitezza e la pace interiore che lo contraddistingueva, da uomo e presbitero di retta coscienza, rispose pacificamente: "Mi inginocchio soltanto davanti a Dio". E poi riprese con dolcezza: "Cosa posso fare per voi? C'è una questione di cui possiamo parlare?".

Ricordiamo anche padre Augustine Dauda Amadu, parroco in Sierra Leone, amato per la sua disponibilità e gentilezza, attivo tra i giovani e le famiglie svantaggiate. Le sue prediche contro la

corruzione e la criminalità gli hanno fatto ottenere profondo rispetto, ma anche nemici, in un contesto segnato da crescente violenza e insicurezza nelle comunità locali.

E padre Godfrey Oparaekwe, parroco in Nigeria, ucciso mentre cercava di mediare una disputa familiare. La sua vocazione sacerdotale non si limitava a celebrare i sacramenti, ma significava servire, vivere accanto alla comunità, intervenire e assistere chi aveva bisogno, costruendo ponti là dove regnano divisione e rancore.

Questi audaci servitori del Vangelo e martiri della fede, «costituiscono come un grande affresco dell’umanità cristiana [...]. Un affresco del vangelo delle Beatitudini, vissuto sino allo spargimento del sangue» (S. Giovanni Paolo II, Commemorazione dei Testimoni della fede nel XX secolo, 7 maggio 2000).

(Breve momento di silenzio)

CANTO SERVIRE È REGNARE (o altro canto adatto)

... PER UNA PRIMAVERA DI SPERANZA

Lettore 4 (Dal messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025)

Oggi, davanti all’urgenza della missione della speranza e sull’esempio dei nostri missionari martiri, siamo tutti chiamati a diventare "**artigiani di speranza**" e restauratori di un’umanità spesso distratta e infelice. A tal fine, occorre rinnovare in noi la spiritualità pasquale, che viviamo in ogni celebrazione eucaristica e soprattutto nel Triduo Pasquale, centro e culmine dell’anno liturgico. Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l’eterna primavera della storia. **Siamo allora "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti, perché in Cristo «crediamo e sappiamo che la morte e l’odio non sono le ultime parole» sull’esistenza umana** (cfr Catechesi, 23 agosto 2017). Perciò, dai misteri pasquali, che si attuano nelle celebrazioni liturgiche e nei sacramenti, attingiamo continuamente la forza dello Spirito Santo con lo zelo, la determinazione e la pazienza per lavorare nel vasto campo dell’evangelizzazione del mondo. «Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 275). In Lui viviamo e testimoniamo quella santa speranza che è «un dono e un compito per ogni cristiano».

CANTO (*Durante il canto la croce viene addobbata con dei fiori*)

Lettore 5 (Dal messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025)

I missionari di speranza sono uomini e donne di preghiera, perché «la persona che spera è una persona che prega», come sottolineava il Venerabile Cardinale Van Thuan, che ha mantenuto viva la speranza nella lunga tribolazione del carcere grazie alla forza che riceveva dalla preghiera perseverante e dall’Eucaristia. Non dimentichiamo che pregare è la prima azione missionaria e al contempo «la prima forza della speranza» (Catechesi, 20 maggio 2020). Rinnoviamo perciò la missione della speranza a partire dalla preghiera, soprattutto quella fatta con la Parola di Dio e particolarmente con i Salmi. Pregando teniamo accesa la scintilla della speranza, accesa da Dio in noi, perché diventi un grande fuoco, che illumina e riscalda tutti attorno, anche con azioni e gesti concreti ispirati dalla preghiera stessa.

(in piedi)

CANTO AL VANGELO

C. Il Signore sia con voi

A. E con il tuo Spirito

C. Dal Vangelo secondo Giovanni (15,18-21)

A. Gloria a Te o Signore

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguitaranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

C. Parola del Signore

A. Lode a te o Cristo.

OMELIA

MARTIROLOGIO

Guida: Fratelli e sorelle, vogliamo adesso ricordare tutti i missionari martiri del 2025 e celebrare la speranza di questi coraggiosi testimoni della fede. È una speranza piena d’immortalità, perché il loro martirio continua a diffondere il Vangelo in un mondo segnato dall’odio, dalla violenza e dalla guerra; è una speranza piena d’immortalità, perché, pur essendo stati uccisi nel corpo, nessuno potrà spegnere la loro voce o cancellare l’amore che hanno donato; è una speranza piena d’immortalità, perché la loro testimonianza rimane come profezia della vittoria del bene sul male.

(Vengono proiettati i volti dei martiri missionari del 2025 suddivisi per continente o/e letti i nomi. Per ogni gruppo viene portata una candela con il colore del continente dei missionari martiri, al braciere, per accendere i carboni. Alla fine, arderà un fuoco di speranza. Il momento viene accompagnato da un canto o sottofondo musicale, a seconda che si leggano o meno i nomi)

Dossier Operatori pastorali uccisi nel 2025

CANTO O SOTTOFONDO MUSICALE

PREGHIERA COMUNITARIA

GUIDA Adesso ci mettiamo in piedi e preghiamo insieme:

- C. Quando giunge la persecuzione a causa del tuo Nome
A. conferma la Parola seminata in noi.
- C. Quando l'incomprensione della nostra fede ci fa soffrire
A. lo Spirito Santo ci consoli, parli in noi.
- C. Quando siamo osteggiati a causa del Vangelo
A. ispiraci la preghiera per i nostri persecutori.
- C. Hai chiesto ai discepoli di seguirti ovunque tu vada
A. fa' che non ti abbandoniamo nell'ora della prova.
- C. Hai chiesto ai discepoli di essere tuoi testimoni
A. fa' che non ci vergogniamo della tua croce.
- C. Signore noi viviamo in un mondo ingiusto e ne siamo spesso complici
A. donaci il coraggio di andare "contro corrente" per rendere presente il tuo Regno e la sua Giustizia.

PADRE NOSTRO...

Guida: "Carissimi, un bambino pakistano, Abish Masih, ucciso in un attentato contro la Chiesa cattolica, aveva scritto sul proprio quaderno: «Making the world a better place», «rendere il mondo un posto migliore». Il sogno di questo bambino ci sprona a testimoniare con coraggio la nostra fede, per essere insieme lievito di un'umanità pacifica e fraterna". (Papa Leone XIV)
Questo sogno, possa diventare anche il sogno di ognuno di noi che, guardando alla croce di Cristo, possiamo impegnarci a gettare nel mondo i semi di una nuova primavera di speranza, amore e pace.

BENEDIZIONE FINALE

C. Il Signore sia con voi

A. E con il tuo Spirito

C. Dio, Padre della misericordia che ci dona la grazia del perdono, vi conceda di essere testimoni dell'amore senza misura.

A. Amen.

C. Gesù Cristo, che ha consegnato la sua vita per la riconciliazione degli uomini, vi doni di comprendere e di vivere il suo mandato: non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici.

A. Amen.

C. E la benedizione di Dio onnipotente ✝ Padre, Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

CANTO FINALE

Durante il canto finale viene consegnato a tutti i presenti un cartoncino a forma di croce con la scritta:

«RENDERE IL MONDO UN POSTO MIGLIORE»

SOGNO DI ABISH MASIH, 10 ANNI

Per la preparazione dei cartoncini a forma di croce si possono coinvolgere i bambini. Questi dovrebbero colorare (e ritagliare) la croce e sul retro aggiungere il loro nome e l'età, magari prestampando già la scritta:

QUESTA CROCE È STATA COLORATA DA: (NOME)

ANNI: (ETÀ)

Sarebbe un modo per far conoscere ai bambini la piccola storia di Abish, spronarli a condividere il sogno di questo loro coetaneo e poi, quasi come un passaggio di testimone, consegnarlo ai più grandi durante la veglia dei Missionari Martiri. Diventerebbe così un mandato missionario condiviso.